

Formula uno in diretta tv

il manifesto/giovedì 17 ottobre 1985

di Piero De Gennaro

«La Formula 1 ha già eletto il suo campione. Non è, come tutti credono Alain Prost, corridore della McLaren, ma P.W. Botha, capo del governo razzista di Pretoria». Così commentano gli studenti del coordinamento anti-apartheid di quelle scuole di Roma che per sabato hanno organizzato un sit-in di protesta davanti alla Rai.

Pronti per il grande appuntamento (oggi inizieranno le prove) tutti i piloti, tranne quelli della Renault e della Ligier, che hanno boicottato, in parte per motivi politici e in parte per convenienze economiche, il Gran Premio del Sudafrica. La Ferrari è stata la prima ad arrivare a Kyalami con i suoi «bolide rossi». La partenza avverrà sabato, sul circuito di Kyalami, di fronte a migliaia di bianchi e di fronte alle telecamere di molte emittenti televisive e di giornalisti delle più impor-

tanti testate: la Rete 2 della Rai trasmetterà il Gran Premio a partire dalle 13,15. A meno che le proteste non la costringano a lasciar perdere (come ha chiesto ieri il deputato di Dp Guido Pollice).

Ecco il risultato della sordità di Jean-Marie Balestre, presidente della Fisa (la federazione internazionale dell'automobilismo) e della debolezza del nostro governo nello «sconsigliare» la partecipazione dei piloti italiani a Kyalami.

Gli eccidi di neri che avvengono tutti i giorni in Sudafrica non sono riusciti nemmeno a scuotere o a imbarazzare il mondo sportivo.

Alcuni giorni fa, la *Gazzetta dello Sport* ha pubblicato un'intervista al pilota francese Alain Prost, il quale afferma di essere felice di aver vinto il campionato mondiale di Formula 1, di poter andare a Kyalami e godere di laudi guadagni: «Io non rischio la vita per niente...». Un'altra intervista ha conces-

so il brasiliano Ayrton Senna al più diffuso quotidiano del Sudafrica, *The Star*. «E' moralmente sbagliato tenere adesso la gara — ha detto — sì, non è il momento giusto per venire qui, ma i Gran Premi sono sia uno sport sia un affare». Dell'invito del governo brasiliano a disertare la corsa, Senna dice che «vi sono stati dei problemi, ma essi poi hanno capito che io ho un impegno con la mia squadra».

Se il mondo dell'automobile, con accenti diversi, è stato pressoché concorde nella decisione di andare a Kyalami, più contraddittorie sono state le prese di posizione del mondo politico. Al secco no dei governi svedese e francese (ma il pilota svedese della Ferrari, Johansson, andrà in Sudafrica con una patente di guida inglese), non ha fatto seguito un uguale atteggiamento da parte del governo italiano. An-

dreotti, unico a parlare, dopo aver riproposto il solito discorso dell'opportunità di tener ben separati sport e politica, ha tenuto a precisare che, per quanto riguarda la Formula 1 in Sudafrica, spettava alla Fisa scegliere di non partecipare. Franco Carraro, presidente del Coni, che da sempre boicotta la collaborazione sportiva con il paese razzista, ha «sconsigliato» la partecipazione. Anche se poi il presidente del comitato olimpico spesso partecipa a tornei di golf con i bianchi sudafricani: e non solo in Italia, ma anche nel loro paese.

Tra quelli che invece hanno chiesto il boicottaggio, sono scesi in campo anche i lavoratori dell'Alfa Romeo, i quali hanno espresso solidarietà con il popolo nero e hanno invitato l'Alfa non solo a non partecipare al Gran Premio, ma anche che si ricerchi un'altra sede per la corsa. Democrazia proletaria si è più volte appellata ai corridori, ai

proprietari dei team, ai telecronisti della Rai e ai giornalisti sportivi. Hanno ottenuto di essere convocati a Maranello da Enzo Ferrari, che ha loro detto che, sì, lui in Sudafrica non ci vorrebbe andare, ma che il suo potente socio, Giovanni Agnelli, è di parere diverso. Alla delegazione di Dp Ferrari aveva anche riveto di aver fatto comprare migliaia di biglietti delle tribune, biglietti da regalare ai neri che volessero assistere alla gara. Chissà se è vero, e chissà cosa farebbe la polizia sudafricana, in quel caso. «E poi — aveva aggiunto Ferrari — i tecnici delle gomme Good Year sono neri anche loro».

Del tutto insensibili i numerosi sponsor italiani delle vetture di formula 1.

Nel frattempo, la Fisa ha annunciato che il Gran Premio del Sudafrica si farà anche il prossimo anno.